

«Oggi vi ammazziamo tutti» I migranti torturati in Libia e i video per chiedere il riscatto

Presi gli aguzzini. Le immagini erano finite sui social network

Paese allo stremo

Dopo l'attentato a Bengasi, un ufficiale di Haftar si è fatto vedere giustiziare 10 jihadisti

La tratta

di **Lorenzo Cremonesi**

Torture in diretta. Nella scena iniziale per una ventina di secondi gli aguzzini fanno cadere plastica fusa e ancora in fiamme sulla schiena, le braccia e le gambe di un giovane di colore che piange e si dibatte. Il sistema è primitivo. Danno fuoco a un tubo di plastica che s'incendia subito. La vittima è stesa a terra sullo stomaco, implora pietà. Dall'accento pare sudanese. «Zitto! Zitto! Zitto!», gli urla la voce di un uomo fuori campo. Un altro dei persecutori con l'uniforme gli punta il mitra. «Alza la testa», gli ordinano. E lui piangendo contorce il corpo magro e nervoso, solleva il collo, obbedisce divincolandosi, l'obbiettivo gli riprende il viso contornato da riccioli scuri nella smorfia di dolore e paura. Ma non può fare altro che subire. L'obbiettivo indugia perché sia ben chiara la sua identità. Pare si chiami S. A. Ahmed e venga da Kutum, nel Darfur, nel Sudan occidentale, terra di migranti e ovviamente bande di trafficanti di uomini.

Poi la scena si sposta. Sembra avvenga tutto nella stessa capanna misera. Ci sono altri otto giovani, tutti pare rispondano con l'accento sudanese. Alcuni indossano slip o pantaloni sguaiati. Ma le schiene sono nude. Questa volta li frustano. Ancora ordini duri: «La tua faccia...la testa in alto...la tua faccia». Qui

le guardie indossano maschere. «Oggi sarete morti», dice una voce. «Sdraiati sulla pancia, dai», minacciano. E ancora: «Colpisci questo cane... Come ti chiami tu?». Risponde: «Marwi». E allora: «Colpiscilo, colpiscilo». Si odono le scudisciate secche sulle spalle brunte. «Pagate, per favore pagate. Avete trasferito i soldi?», implorano le vittime con voce rotta dal dolore. Il fine è ovvio. Occorre che le famiglie a casa paghino. Se non verranno versati per ognuno 120.000 sterline sudanesi, pari a circa 14.000 euro, la tortura continuerà, forse sino alla morte. Del resto chi può controllare? Quanti sono svaniti nel nulla?

Il video doveva servire alla banda di trafficanti libici, forse di Sirte, per fare pressione. Un sistema ben collaudato ormai. Ma questa volta è finito sulle chat locali ed è diventato virale. Secondo i media di Tripoli e Misurata, erano molti a credere che fosse un falso. Eppure i dettagli erano precisi. Così nelle ultime ore sono intervenute le squadre della Rada, la milizia più importante al servizio del governo di unità nazionale a Tripoli. E ieri in serata i suoi dirigenti hanno postato a loro volta le foto dei quattro aguzzini appena catturati diffondendo nomi e cognomi. Banditi ben organizzati, oppure balordi alle prime armi? La cosa va ancora chiarita. Ma foto e filmati tornano a denunciare platealmente gli orrori subiti in Libia dalle centinaia di migliaia di migranti in arrivo dall'Africa sub-sahariana con la speranza di giungere illegalmente in Europa.

«Terribile, ma vero. Sappiamo bene che i migranti vengono spesso rapiti e ricattati. E ciò avviene non nei campi di raccolta ufficiali organizzati dalle autorità libi-

che lungo la costa, ma piuttosto in quelli segreti delle milizie. Nella sola zona di Bani Walid ci sono almeno otto campi illegali, dove i ricatti di questo tipo sono all'ordine del giorno», ci raccontava in settembre il sindaco della stessa Bani Walid, la città in pieno deserto circa cento chilometri a sud della capitale che è uno dei maggiori centri di raccolta e smistamento per le colonne di migranti in viaggio dal deserto prima di raggiungere la costa.

E la fotografia di un Paese che resta lacerato da violenze e ingiustizie senza fine. E la situazione sembra peggiorare. Dopo i combattimenti tra milizie che una settimana fa hanno bloccato l'aeroporto di Tripoli, le tensioni sono adesso concentrate su Bengasi, dove due autobomba martedì sera hanno causato almeno 35 morti. Tra loro alcuni tra i massimi dirigenti militari agli ordini del generale Khalifa Haftar. La risposta non si è fatta attendere. Ieri ancora da Bengasi sono state diffuse le immagini di Mohmoud Warfalli, noto ufficiale delle forze di Haftar, che uccide a colpi di fucile una decina di prigionieri jihadisti in ginocchio. Già lo scorso agosto il Tribunale internazionale dell'Aia aveva richiesto il suo arresto per un'altra esecuzione di massa.

(ha collaborato Farid Adly)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi e la violenza**I torturatori**

Zitto, zitto
Alza la testa
La tua faccia... la
testa in alto... la
tua faccia... la tua
faccia
Oggi, sarete
morti ... oggi,
sarete morti
Sdraiati sulla
pancia, dai...
Colpisci questo
cane... come ti
chiami tu?

La vittima**Marwi****I torturatori****Colpiscilo...
Colpiscilo!****La vittima****Trasferite i soldi,
trasferite i soldi****La milizia****RADA**

Con questa parola si indica l'unità speciale del ministro degli Interni libico nata nel 2011 per contrastare il contrabbando di alcol e droga. Ora questa milizia islamista viene impegnata nella lotta al terrorismo e al traffico di migranti.